Commissione per le proposte di modifica di Statuto

VERBALE N. 11 dell'8 ottobre 2007

	P	*Ass.*	*Ass.g.*		*P*	*Ass.*	*Ass.g.*
Prof. Giorgio Cavallini ***Delegato del Rettore***	*x*						
Prof. Giuseppe Petralia ***Presidente Collegio direttori dei dipartimenti***	*x*						
Prof. Antonio Lucacchini ***Decano dei Presidi di facoltà***	*x*						
Sig. Antonio Santoro ***Presidente Consiglio degli studenti***			*x*				
Rappresentanti dei professori di I fascia				***Rappresentanti degli studenti***			
Prof. Francesco Giunta	*x*			*Sig. Alessandro Principi*		*x*	
Prof. Giulio Soldani,	*x*			*Sig. Carmelo Mamone*		*x*	
Prof. Gianfranco Denti,	*x*			*Sig. Marta Gallucci*		*x*	
Prof. Bruno Neri,	*x*			*Sig. Chiara Sabatini*		*x*	
Prof. Roberto Sbrana,			*x*	*Sig. Achille Adriano Rubichi*		*x*	
				Rappresentanti settori culturali			
Rappresentanti dei professori di II fascia				*Dott. Matteo Novaga*	*x*		
Prof. Anna Maria Rossi	*x*			*Prof. Roger Fuoco*	*x*		
Prof. Fabio Monzani	*x*			*Prof. Gino Santoro*	*x*		
Prof. Alessandro Tani	*x*			*Prof. Emilio Vitale*		*x*	
Prof. Mauro Sassu	*x*			*Prof. Guido Carpi*		*x*	
Prof. Alessandro Volpi	*x*			*Prof. Giovannagelo De Francesco*			*x*
Rappresentanti dei ricercatori				*Prof. Aldo Balsamo* ***Rappr. personale docente in Consiglio di Amm.ne***	*x*		
Dott. Alberto Bionda	*x*			*Dott. Francesco Giorgelli* ***Rappr. personale tecnico amm.vo in Senato Accademico/Consiglio di Amm.ne***	*x*		
Dott. Giuseppe Zocco	*x*			*Sig. Francesco Distefano* ***Rappr. Studenti in Senato Accademico/Consiglio di Amm.ne***		*x*	
Dott. Ilaria Lolli	*x*						
Dott. Domenica Romagno	*x*						
Dott. Andrea Andreucci	*x*						
Rappr. personale tecnico-amm.vo							
Sig. Rolando Vivaldi	*x*						
Sig. Maria Termine	*x*						
Sig. Marco Barontini	*x*						
Dott. Antonella Magliocchi	*x*						
Dott. Simonetta Menchelli	*x*						

Dott. Riccardo Grasso Direttore Amministrativo P
Prof. Roberto Barsotti Prorettore agli affari giuridici

Lunedì 8 ottobre si è riunita nella Chiesa di San Paolo all'Orto – Piazza S. Paolo all'Orto n. 20 - la Commissione istituita per formulare le proposte di modifica dello Statuto di Ateneo. Il Presidente giustifica l'assenza dei Proff. Roberto Sbrana. Giovannangelo De Francesco e del Sig. Antonio Santoro. Passa poi a dare lettura dell'ordine del giorno:

- 1. Comunicazioni;
- 2. Approvazione verbali;
- 3. Presentazione del Documento di sintesi delle problematiche e delle soluzioni emerse;
- 4. Approvazione artt. 1, 2 e 3 dello Statuto, Titolo I-Principi generali e attività dell'Università;
- 5. Esame e proposte di modifica dei successivi articoli dello Statuto, Titolo I-Principi generali e attività dell'Università;
- 6. Varie ed eventuali.

Il Presidente, relativamente al punto 2 all'ordine del giorno – approvazione dei verbali – informa che ci sono state richieste di modifica marginali e che sono state già effettuate le correzioni. Pone, pertanto, in approvazione il verbale n. 9 del 10 settembre scorso che viene approvato, all'unanimità. Passa quindi al punto 3 dell'ordine del giorno. Informa di aver trasmesso ai componenti la Commissione il documento da lui redatto (Allegato A), precisando di aver cercato di sintetizzare il più possibile le posizioni emerse dalle audizioni e dalle discussioni della Commissione. Propone di non discutere in questa seduta il documento ma di esaminarlo parte per parte, al momento che verranno affrontate le sezioni statutarie. Ad esempio, sarà discussa la parte del documento di sintesi riguardante gli Organi Centrali e le Strutture Periferiche prima di passare all'esame delle modifiche relative a tale sezione. Propone pertanto, dal momento che nel documento da lui presentato non ci sono rilievi in merito al Titolo I dello Statuto, di esaminare ed approvare i primi 3 articoli così come rielaborati dalla Sottocommissione, eccezione fatta per quelle modifiche che sono state inviate via e-mail. Propone, inoltre, di proseguire con l'analisi dell'articolo 4 e seguenti facendo precedere la rielaborazione del testo da una discussione generale sugli articoli stessi. L'elaborazione delle proposte sarà affidata ad una Sottocommissione – che potrà essere la medesima, oppure potrà essere nominata una nuova. Successivamente la Commissione procederà alla relativa votazione del testo presentato dalla Sottocommissione. Il Presidente passa, quindi a sottoporre all'esame della Commissione i primi 3 articoli già rielaborati dalla Sottocommissione e pone in approvazione il comma 3 dell'articolo 1.

Il prof. Neri interviene per chiedere al Presidente se fa riferimento alla numerazione originale o quella della Sottocommissione.

Il Presidente afferma che a suo avviso dovrebbe essere utilizzata la numerazione della Sottocommissione. Tuttavia dà lettura del vecchio comma 3 e di come questo sia stato rielaborato dalla Sottocommissione per la quale è divenuto comma 4. Afferma di essere a conoscenza che c'era stato un impasse sul termine "componenti". Chiede, pertanto, se ci sia un emendamento.

Il dott. Bionda fa rilevare che la Sottocommissione ha svolto un'indubbia e meritevole opera di chiarezza, ripropone, tuttavia, la sua versione che è la seguente: "opera come un sistema complesso e integrato mediante Organi Collegiali che concorrono, nell'ambito delle proprie competenze, al raggiungimento dei fini istituzionali".

Il Presidente obietta che in una tale versione il comma affermerebbe che lavorano soltanto gli Organi Collegiali. Preferisce "tutte le componenti", poiché qui si intende sottolineare il principio che tutti quanti operano per il raggiungimento dei fini istituzionali.

Il sig. Vivaldi propone di eliminare "tutte le componenti" e di specificare piuttosto "studenti, docenti e personale tecnico amministrativo".

Il prof. Lucacchini afferma che già nella scorsa seduta era stato evidenziato che con l'elencazione c'era il rischio di tralasciare qualche categoria.

Il Presidente è d'accordo con il prof. Lucacchini.

Il prof. Denti si chiede che fine farebbero categorie quali gli assegnisti, i borsisti, ecc. Precisa di comprendere che "componenti" ha comunque la valenza dell'elencazione proposta dal sig. Vivaldi. Ricorda che nella sua proposta aveva formulato "tutti coloro che vi operano", ma che anche in questa formulazione aveva incontrato dissenzi. "Componenti" sarebbe perfetto se non racchiudesse quel significato storico che poi è quello elencato proprio dal sig. Vivaldi. Sostiene che l'obiettivo è quello di far comprendere che tutti, veramente tutti, concorrono al funzionamento dell'Ateneo.

Il Presidente pone in votazione la proposta del sig. Vivaldi sulla quale si esprime a favore solamente il Sig. Vivaldi. Il comma 3 viene pertanto approvato nella forma presentata dalla Sottocommissione, ovvero come comma 4 dell'articolo 1. Dà,poi, lettura del comma 4 divenuto comma 5 dopo la rielaborazione della Sottocommissione.

Il prof. Denti sostiene che la questione del riutilizzo dei profitti è troppo puntuale in un articolo riguardante "Natura e fini"; dichiara inoltre che fino al secondo punto il comma va bene. Rielaborerebbe, invece, il terzo periodo come segue: "Può partecipare a società di diritto privato entro i limiti e nel rispetto dell'articolo XXX". A questo articolo verrebbe dunque rimandata la questione del riutilizzo degli utili in modo tale da snellire in questo contesto la definizione del tema.

La Vicepresidente, dott.ssa Lolli, propone un emendamento ancora più sintetico, del tipo "Può partecipare a società di diritto privato, secondo quanto previsto dall'articolo XXX".

Il Presidente pone in votazione il comma secondo le modifiche apportate dal prof. Denti e dalla Vicepresidente e questo viene approvato a voti unanimi.

Il sig. Vivaldi sottolinea che l'Università esercita il diritto pubblico con il perseguimento dei propri fini istituzionali. Quando, invece, l'Università agisce nella sfera commerciale non realizza direttamente i propri fini istituzionali, ma li realizza indirettamente.

Il Direttore Amministrativo precisa che le cose non stanno così: ad esempio, quando l'Università stipula contratti di appalto in questo caso agisce come se fosse un privato.

Il sig. Vivaldi precisa che l'Università ha fini istituzionali ed altri che tali non sono. Quando un Dipartimento fa una consulenza quest'ultima non viene svolta per fini istituzionali.

Il Presidente obietta affermando che quando un Dipartimento fa una consulenza questa è svolta per fini istituzionali: primo, per conoscere di che cosa la società necessita, secondo, per soddisfare i bisogni del territorio, terzo, per reperire dei fondi.

Il sig. Vivaldi ritiene che tutto ciò viene fatto per soddisfare le esigenze del committente. Se poi gli introiti sono legati ai fini istituzionali, questo è un altro discorso.

Il Direttore Amministrativo fa rilevare che qualsiasi Pubblica Amministrazione utilizza due strumenti per i propri fini istituzionali: quelli di diritto pubblico, in cui esercita i poteri propri di una

supremazia di ente pubblico e quelli di diritto privato. Quando viene data in affitto un'aula, ad esempio, viene fatto appello al diritto di locazione.

Il Sig. Vivaldi non concorda né con il Presidente, né con il Direttore Amministrativo.

La Vicepresidente, dott.ssa Lolli, concorda pienamente con il Direttore Amministrativo.

Il prof. Denti sottolinea che l'Università non possa che avere che fini istituzionali. Non sono perseguibili fini extra-istituzionali. I fini istituzionali sono anche quelli dei servizi verso terzi.

Il Presidente dichiara approvato il comma 4, divenuto comma 5 nella nuova stesura, con l'emendamento del prof. Denti e della Vicepresidente. Passa a dare lettura del comma 5 che diventa comma 6 nella nuova versione statutaria.

Il dott. Bionda chiede al Presidente di chiarire come mai il termine "Università" sia maiuscolo mentre le altre istituzioni sono indicate in minuscolo.

La dott.ssa Perini precisa che quando viene fatto un riferimento generico il termine viene usato in minuscolo, mentre quando viene fatto riferimento ad un termine specifico viene usato in maiuscolo.

La Vicepresidente, dott.ssa Lolli, afferma che "Università" sta per Università di Pisa; è la regola del drafting. In realtà, in questo caso sono altre Università, per cui il termine dovrebbe andare in minuscolo.

Il sig. Barontini propone di spostare il comma 5 al 6° comma dove viene affermato che l'Università può partecipare a Società di diritto privato.

Il Presidente chiede che d'ora in avanti non venga fatta richiesta di ritornare su commi già approvati.

La Vicepresidente, dott.ssa Lolli, lascerebbe il suddetto passo nell'articolo 1, Natura e fini.

Il Presidente precisa che il sig. Barontini sta chiedendo soltanto uno slittamento da un comma a quello successivo.

Il Prof. Denti afferma che il comma 5 è già stato votato. Dichiara, inoltre, che essere parte in società di diritto privato è molto più rilevante di promuovere collaborazioni.

Il sig. Vivaldi propone la seguente dizione "partecipare e costituire società di diritto privato…".

Il prof. Denti fa rilevare che per costituire una società sono necessari almeno due soci.

Il sig. Vivaldi afferma che la società può essere anche a totale capitale pubblico.

Il Presidente ritiene di lasciare il testo così come è stato formulato. Dà lettura del comma, proponendo l'esame delle maiuscole e minuscole, come richiesto dal dott. Bionda. Pone, pertanto, in votazione il comma 5, divenuto comma 6 nella nuova versione, che passa, a voti unanimi. Pone, poi, all'esame l'articolo 2 e nello specifico il comma 1 dell'articolo 2. Sottolinea che nella nuova versione statutaria tale comma rimarrebbe invariato poiché la Vicepresidente, dott.ssa Lolli, ha ritenuto di non inserire la parte dello Statuto di Bologna, come richiesto da uno dei componenti la Commissione.

Il sig. Vivaldi si dichiara favorevole al testo presentato anche se nel testo che aveva elaborato veniva fatto riferimento alla Carta fondamentale dei diritti dell'Unione europea. Chiede perché tale documento non sia menzionato.

Il Presidente precisa che la questione era stata discussa in una seduta precedente. In ogni caso riferisce che non essendo stata ratificata la Costituzione europea, la Commissione ha ritenuto opportuno non includere tale documento nello Statuto.

La Vicepresidente, dott.ssa Lolli, chiede che nel comma 1 venga inserita in maiuscolo la parola "Dichiarazione", mentre chiede che siano minuscole "universale", "diritti" e "uomo".

Il Presidente pone in votazione il comma 1 che viene approvato all'unanimità; dà poi lettura del comma 2 dopo aver sottolineato che tale comma è inserito ex-novo.

Il sig.Vivaldi afferma che, a suo giudizio, la promozione di ogni tipo di discriminazione non deve essere soltanto tra l'istituzione e coloro che in essa operano ma, anche direttamente tra coloro che in essa operano.

Il Presidente chiede al sig. Vivaldi se ritiene che l'attuale formulazione del comma sollevi questa necessità.

Il sig. Vivaldi proporrebbe: "promuove il superamento di ogni tipo di discriminazione tra tutti coloro che fanno parte dell'Università".

Il Presidente afferma che il suddetto aspetto sia importante, ma che forse riguarda più da vicino un problema tra le persone.

La Vicepresidente, dott.ssa Lolli, propone la seguente versione "promuove il superamento di ogni tipo di discriminazione all'interno dell'Istituzione".

La prof.ssa Rossi suggerisce quanto segue: "ogni tipo di discriminazione nei confronti di coloro che in essa operano o ad essa si rivolgono". In tale definizione rientrano così sia il personale che gli utenti.

Il Presidente concorda con tale emendamento e lo pone in votazione.

Viene proposto: "Considera la pari dignità delle persone un suo valore fondante".

La dott.ssa Romagno suggerisce invece "Considera la pari dignità delle persone proprio valore fondante".

Il Presidente pone in votazione il comma con i suddetti emendamenti. Il comma 2 viene così approvato all'unanimità. Passa, quindi, a dare lettura del comma 3 nella nuova stesura.

Il dott. Bionda interviene per ricordare che nella precedente seduta aveva proposto di inserire come comma 2 bis la seguente frase: "L'Ateneo afferma il proprio carattere pluralistico, indipendente da ogni condizionamento confessionale, ideologico nonché partitico o economico".

Il Presidente chiede se la proposta non possa essere considerata più avanti.

Il dott. Bionda precisa che tale tema non è trattato né prima, né dopo nello Statuto. Vorrebbe che fosse un valore fondamentale dello Statuto e come tale lo propone alla Commissione.

Il Presidente non condivide il termine "partitico" poiché teme che le persone possano vedere limitata la possibilità di partecipare alla vita politica.

Il dott. Bionda afferma che partitico esprime proprio il contrario di quanto viene paventato così come è stato indicato non il condizionamento religioso bensì quello confessionale, per indicare che

tutti hanno la facoltà di appartenere ad un partito politico ed ad essere o no credenti. Ripete che la sua proposta: "L'Ateneo afferma il proprio carattere pluralistico, indipendente da ogni condizionamento confessionale, ideologico nonché partitico o economico" intende affermare l'indipendenza da ogni tipo di condizionamenti e informa che un enunciato analogo è presente nello Statuto di Firenze.

Il Presidente invita il dott. Bionda a riformulare la proposta.

Il dott. Bionda detta la proposta "Afferma il proprio carattere pluralistico, indipendente da ogni condizionamento confessionale, ideologico, partitico o economico".

Il sig. Barontini ricorda di aver formulato una proposta simile che così recitava: "Afferma il proprio carattere pluralistico e la propria indipendenza da ogni condizionamento di carattere ideologico, religioso, politico o economico".

La dott.ssa Magliocchi cita ad esempio lo Statuto di Bologna: "L'Università di Bologna afferma il proprio carattere laico, pluralistico e indipendente da ogni orientamento ideologico, religioso, politico o economico".

Il Presidente esprime nuovamente perplessità nei confronti del termine "partitico" proposto dal dott. Bionda.

Il dott. Bionda dichiara la massima flessibilità in merito alla formulazione proposta ad eccezione del termine "confessionale".

Il prof. Petralia evidenzia che nello Statuto di Bologna è stata usata la dizione "orientamento" e non "condizionamento". Inoltre in riferimento ai termini proposti "laico" e "religioso"; sottolinea che "religioso" non ha la stessa valenza di "confessionale" e lascerebbe pertanto "religioso". Precisa anche che tutto ciò è enunciato all'articolo 1 comma 1 nel testo di Bologna; adesso la Commissione sta esaminando l'articolo 2 e nello specifico sono già stati approvati due commi da cui è possibile evincere che non c'è condizionamento alcuno e che non è accettato alcun tipo di discriminazione. In base a tali considerazioni, pertanto, non inserirebbe un ulteriore comma: il 2 bis.

Il Presidente ritiene che, innanzitutto, la Commissione deve stabilire se inserire o meno questo comma 2 bis o 3, stante le considerazioni svolte dal prof. Petralia. Soltanto, in un secondo momento, la Commissione passerà a formulare la dizione.

La prof.ssa Rossi fa una dichiarazione di voto: dichiara di essere favorevole a introdurre il comma proposto. Sostiene che è vero che nel comma 2 viene affermato l'obiettivo di superare ogni forma di discriminazione ma la questione è un'altra; si tratta di affermare l'indipendenza da ogni condizionamento. Propone, pertanto, quanto segue: "Afferma il proprio carattere pluralistico, indipendente da ogni condizionamento economico e ideologico". Il termine "ideologico", a suo avviso, comprenderebbe "confessionale" e "politico".

Il Presidente afferma che la frase del comma 2 "promuove il superamento" è già esplicita di per sé. Pone comunque in votazione l'introduzione del nuovo comma proposto dal dott. Bionda, dal sig. Barontini, dalla dott.ssa Magliocchi e dalla prof.ssa Rossi che viene approvato con 14 voti favorevoli. Per quanto riguarda la formulazione, è favorevole alla dizione della prof.ssa Rossi perché molto sintetica anche se gli sembra di aver compreso che il dott. Bionda non transige sull'introduzione del termine "confessionale".

La Vicepresidente, dott.ssa Lolli, interviene per sottolineare che il carattere è "pluralista".

Il Presidente propone "indipendente da ogni orientamento".

Il dott. Bionda interviene ed afferma che gli orientamenti sono legittimi; è il condizionamento che diventa una discriminante.

Il Presidente dà lettura di una probabile versione: "Afferma il proprio carattere pluralista, indipendente da ogni condizionamento economico e ideologico".

Il prof. Denti precisa che il condizionamento economico è riferito a poteri economici che vengono esplicitati in modalità che sono immaginabili per molti. Non capisce, invece, che cosa sia il condizionamento ideologico. Comprende il condizionamento politico e partitico poiché il condizionamento è esercitato da qualcuno che è detentore di un potere. Propone quanto segue: "da ogni forma di improprio condizionamento".

Il prof. Neri propone la dizione "confessionale, politico e economico". Confessionale perché attiene all'esistenza di una Chiesa, politico perché è il potere politico che esercita un condizionamento così come quello economico.

Il prof. Petralia vorrebbe capire come mai si preferisce il termine confessionale a quello religioso. Chiede che se viene introdotto il termine "condizionamento politico" sia introdotto anche "condizionamento religioso".

Il prof. Volpi non è d'accordo a inserire il comma in esame, poiché, a suo avviso, ciò apre ad una serie di problemi concettuali complicatissimi. Non vorrebbe, infatti, introdurre un vincolo piuttosto che una libertà nel momento in cui tali condizionamenti debbano essere esplicitati. È, inoltre, perplesso riguardo l'uso del termine "condizionamento politico".

Il Presidente passa a dare lettura della nuova versione del comma "Afferma il proprio carattere pluralista, indipendente e libero da ogni condizionamento".

Il prof. Neri propone di votare nuovamente per l'inserimento o meno del comma.

Il Presidente pone in votazione l'inserimento del testo proposto.

Il prof. Denti non è d'accordo nel mettere in votazione un comma su cui la Commissione si è già espressa. Propone di sospendere in attesa di trovare una dizione migliore. Ritiene che dovrebbe essere inserita una dizione diversa rispetto al comma 1 o al comma 2.

Il Presidente dichiara di concordare con il prof. Denti e propone di rinviare momentaneamente la questione e di proseguire i lavori.

Il dott. Giorgelli afferma che "politico" è un termine positivo e propone di inserire "politico" e tra parentesi "partitico".

Il Presidente afferma di essere d'accordo per "politico", ma che "partitico" è troppo delicato. Propone di lasciare sospesa la questione e di riprenderla più avanti. Passa poi ad esaminare il comma 3.

La dott.ssa Romagno propone un emendamento che così recita: "garantisce le più ampie partecipazioni…".

La Vicepresidente, dott.ssa Lolli, ribatte che trattandosi di un testo normativo anche gli aggettivi hanno un preciso significato. A suo avviso, "trasparenza ampia" non ha molto senso.

La dott.ssa Romagno afferma che, a suo avviso, anche la trasparenza è una categoria scalare. Bisogna comunque decidere se riferire "ampia" solo a partecipazione: in tal caso, è al singolare, altrimenti va al plurale.

Il Presidente chiede alla Commissione se intenda riferire "ampia" soltanto a "partecipazione" o anche a "trasparenza".

Il prof. Denti afferma che essendo un chimico, è in grado di assicurare che la trasparenza ha diversi gradi.

La Vicepresidente si domanda se gli atti possono essere più o meno trasparenti.

Il prof. Denti replica che la Vicepresidente avrebbe ragione se il comma parlasse di atti, ma il comma tratta di processi che possono essere più o meno trasparenti.

Il Presidente pone in votazione il comma che viene approvato all'unanimità.

Tuttavia, la discussione all'interno della Commissione continua.

Il prof. Lucacchini ricorda ancora una volta che il testo dovrà essere sottoposto all'esame del Senato Accademico; propone, pertanto, che possa essere presentato al Senato Accademico un testo con più alternative.

Il Presidente precisa che in Senato Accademico viene trasmesso un testo approvato a maggioranza; le versioni diverse sono riportate a verbale.

Il prof. Giunta sottolinea che quanto detto dal Presidente è ben diverso da quello che aveva espressamente affermato in campagna elettorale, infatti, in tale sede era stato dichiarato che in Senato Accademico potevano essere presentate più proposte.

Il Presidente precisa che nel verbale saranno indicate le altre proposte in quanto non è possibile presentare dei testi paralleli.

Il prof. Giunta ritiene, invece, che possa essere presentata una proposta di minoranza unitamente a quella di maggioranza, anche perché così era stato reso noto all'elettorato.

Il Presidente precisa che nel verbale saranno trascritte le varie alternative e ribadisce che non ritiene opportuno presentare una doppia proposta.

La sig.a Gallucci fa rilevare che l'ultimo articolo del Regolamento di funzionamento della Commissione chiarisce le modalità con cui al Senato Accademico le varie proposte di modifica saranno inviate.

Il Presidente chiede di mettere a verbale che il comma 3 è stato votato a maggioranza; e che c'è poi una proposta di minoranza, quella della dott.ssa Romagno che recita più o meno così: "[…] garantisce le più ampie partecipazioni e trasparenza…." Dà poi lettura del comma 4.

Il Direttore Amministrativo propone di modificare nell'articolo 2 "vigila" con "assicura". Inoltre, ritiene che "gestione" e "amministrazione" siano la stessa cosa.

Il sig. Vivaldi sostiene che "Vigila affinché…" sia un pleonasmo poiché esiste già la legge. Altro discorso è se l'intenzione era quella di dire che promuove un ambiente etico. Quello che c'è nel comma, così come viene proposto, è soltanto una teoria amministrativa. Non è inoltre necessario dire che i procedimenti amministrativi debbano associarsi a comportamenti integri e corretti; una cosa diversa è dire che venga promosso un ambiente improntato al rifiuto del nepotismo. Propone la seguente dizione: "Promuove la creazione di un ambiente accademico improntato al dialogo e alle corrette relazioni, a principi di eticità ed onestà".

Il prof. Monzani ritiene poco appropriato fare riferimento ad un codice etico di cui si è discusso se debba o no essere redatto.

Il Presidente precisa che non si tratta di codice etico, bensì di codice civile.

Il prof. Monzani propone di abrogare tale comma.

Il prof. Denti dichiara che la Sottocommissione ha elaborato questa proposta perché la Commissione nella seduta del 10 settembre aveva discusso a lungo tale argomento. A suo avviso "Vigila" va bene anche in relazione ai commi precedenti; eliminerebbe "volte a garantire i predetti principi" e lascerebbe "volte a prevenire […] situazioni di conflitto di interessi". Precisa che non si tratta di codice etico, in astratto. Si tratta bensì di impedire che le decisioni assunte attraverso comportamenti non integri, siano frutto di conflitto di interesse risolto nell'interesse di chi decide in quel momento. Non è pertanto un comma che tratta di codice etico in termini astratti: è un comma che prevede che l'Ateneo si doti di un codice che previene e risolve i conflitti di interessi, materia molto più concreta dell'etica in quanto tale. Propone perciò di porre in votazione il comma con i relativi emendamenti.

Il Presidente, invece, di "vigila" suggerisce il termine "opera". Inoltre eliminerebbe "codice contenente".

Il prof. Soldani è d'accordo col Direttore Amministrativo: i termini "programmazione, gestione e amministrazione" sono ridondanti.

La dott.ssa Romagno propone di interrompere il comma a "integri e obiettivi", se viene eliminato "codice". Suggerisce, inoltre, di introdurre il comma con "assicura".

Il Direttore Amministrativo precisa che occorre una normativa interna che regoli la materia. Per questo motivo tale principio potrebbe essere inserito in un titolo a parte definito "Regolamentazione".

Il Presidente precisa che il concetto riguarda l'introduzione o meno del principio; la norma verrà poi elaborata in un secondo momento. Ovviamente se viene introdotto il principio è obbligatorio costituire la norma.

Il Direttore Amministrativo propone un regolamento ad hoc per questo punto.

Il prof. Fuoco afferma che deve essere esplicito il riferimento al conflitto di interessi senza però che la Commissione si impegni ad elaborare codici e normative varie. Suggerisce una locuzione come "Si impegna a prevenire e risolvere situazioni di conflitto di interesse". Ovvero, l'Università si impegna in qualche forma che poi sarà definita meglio nei principi fondamentali.

La prof.ssa Rossi ritiene che "vigila" le sembra appropriato per il fatto che è inteso come vigilare sui comportamenti i quali devono essere integri ed obiettivi; ecco dove è applicabile il principio di vigilanza. Per quanto riguarda la rimozione della parola "amministrazione", sottolinea che ci sono molti atti gestionali ed amministrativi che sono disgiunti. Cita, ad esempio, gli atti che riguardano la didattica i quali sono spesso soltanto gestionali e per niente amministrativi. Gestione ed amministrazione sono pertanto due cose diverse, così come Senato Accademico e Consiglio di Amministrazione: il primo determina la politica culturale dell'Università, mentre il secondo provvede alla gestione amministrativa, finanziaria, economica e patrimoniale.

Il Presidente afferma che non è proprio così.

La prof.ssa Rossi sostiene che questo è quello che è sempre stato, poi tutto si è confuso. Anche se adesso le cose stanno diversamente, il principio era comunque quello. Ribadisce perciò che gestione

ed amministrazione siano due cose diverse. Toglierebbe il riferimento ad un regolamento, e scriverebbe: "Si assicura di prevenire e risolvere le situazioni di conflitto di interesse".

Il Direttore Amministrativo proporrebbe "Assicura che tutte le decisioni di programmazione, gestione ed amministrazione dell'Ateneo siano frutto di comportamenti integri ed obiettivi, regolamentando le situazioni di conflitto di interessi". I principi sono così garantiti nella prima parte del periodo, nella cosiddetta assicurazione.

Il prof. Petralia chiede che cosa potrebbe contenere il suddetto Regolamento.

La Vicepresidente suggerisce "regolando le situazioni di conflitto", invece che "regolamentando", in modo da eliminare il problema.

Il Presidente dichiara che la Commissione sta rischiando di ripetere ciò che è già contenuto sia nel codice civile che nel codice penale. A suo avviso, c'è il rischio che l'Università come, Ente pubblico, impedisca qualcosa che il codice civile, invece, consente. Ricorda, poi, che al Titolo I ci sono dichiarazioni di principio. Ricorda, altresì, che l'obiettivo deve essere quello di rendere il testo più snello possibile.

Il prof. Denti dichiara tutto il suo stupore: pensava, infatti, che ogni componente la Commissione avesse fatto un minimo di indagine su quello che è un codice etico e su quello che è un codice di regolamentazione che prevede conflitti di interesse che, pertanto, devono essere normati o rimossi. Dichiara di essere alquanto meravigliato del fatto di riaprire una questione che la Commissione, dopo un'ampia discussione, aveva rinviato. La Sottocommissione ha formulato una proposta per tenere sotto controllo e risolvere situazioni come il conflitto di interessi che è comunque una situazione oggettiva. Propone di sospendere anche questo punto se la Commissione non è pronta a prendere decisioni in merito ed invita la medesima ad andare a consultare che cosa le Università di Cambridge, Harvard e Oxford scrivano in materia di conflitti di interessi. Afferma che sono fattori rilevanti e si chiede se è così scandaloso che bisogna dire qualcosa di etico su questi aspetti. Dichiara, poi, di non essere d'accordo che la Commissione debba redigere il testo di un codice o di un regolamento; sarebbe favorevole solo nel caso che ciò fosse richiesto dal Senato Accademico. Non è né un compito né un dovere di questa Commissione. È, però, un dovere quello di sottolineare la necessità di costituire un codice, un insieme di norme che regolino la materia. Invita, quindi, a procedere affinché non vengano rimessi in discussione temi che erano già stati affrontati durante la seduta precedente.

Il prof. Monzani fa rilevare che si verificheranno anche in altre sedute occasioni di divergenze di vedute. Chiede, pertanto, che non venga messa in dubbio la moralità, l'integrità o la competenza delle persone che fanno delle affermazioni. È convinto che la seduta si stia svolgendo tra persone civili; pensa che nessuno sia contrario alla trasparenza dell'Amministrazione, che nessuno sia favorevole ai conflitti di interesse, anche perché se ci sono "intrallazzi documentati" è comunque possibile andare davanti ad un tribunale civile. Chiede che non vengano usati toni di giudizio verso colleghi che possono avere opinioni diverse e non per questo sbagliate. Se la Commissione afferma di essere democratica e, tra l'altro, il principio della democraticità è quello a cui più volte si è ribadito che lo Statuto medesimo debba essere ispirato, deve dimostrarlo anche nelle riunioni.

Il prof. Neri propone un emendamento al comma 4: "Assicura che tutte le decisioni siano frutto di comportamenti integri ed obiettivi. A tale scopo, si dota di norme volte a prevenire e risolvere le situazioni di conflitto di interessi".

Il sig. Vivaldi afferma di apprezzare molto l'intervento del prof. Denti. È inoltre d'accordo con l'emendamento del prof. Neri, ma più che di "decisioni" parlerebbe di "comportamenti". Le decisioni sono, infatti, frutto di un iter amministrativo i comportamenti, invece, attengono ad una sfera personale.

Il Presidente afferma che, comunque, la persona opera in nome e a titolo dell'Università, in rappresentanza dell'Amministrazione.

Il sig. Vivaldi spiega che comunque i codici ricordati dal prof. Denti fanno leva sui comportamenti. Ricorda, inoltre, che i contratti nazionali del pubblico impiego, ad esempio, hanno un'appendice in cui è riportato il codice etico. Afferma che c'è una zona grigia tra codice e comportamento.

Il Presidente dichiara che la Commissione lascerà al Senato Accademico prendere le decisioni in merito. Rilegge la proposta formulata dal prof. Neri.

Il prof. Denti puntualizza che va bene snellire, tuttavia, bisogna che sia esplicitato l'oggetto delle decisioni o quantomeno chi assume queste decisioni. O viene scritto "decisioni riguardanti…" come nel testo presentato dalla Sottocommissione oppure viene specificato che si tratta di decisioni assunte da Organi Collegiali e monocratici. "Decisioni" da solo è comunque troppo vago.

Il Presidente sottolinea che l'unico punto di discussione è se introdurre o meno il termine "amministrazione" perché tutti erano d'accordo per la programmazione e la gestione; il problema è se amministrazione si possa confondere con gestione.

Il prof. Denti afferma che amministrazione è un sottoinsieme della gestione. In realtà, a suo avviso, sono tre cose "a cascata", ovvero l'Ateneo programma, gestisce e amministra.

Il Presidente dichiara che l'aspetto discrezionale si ferma dopo la gestione. Se poi l'Amministrazione non risponde ai requisiti canonici è possibile ricorrere al codice penale.

Il prof. Sassu dichiara di essere favorevole alla proposta del prof. Neri. A suo avviso, se venissero precisate il tipo di decisioni, vorrebbe dire che possono esserci decisioni non integre o obiettive. Suggerisce questa riformulazione "Assicura che tutte le decisioni dell'Ateneo e delle sue strutture siano frutto di comportamenti…".

Il prof. Denti aggiunge "Dell'Ateneo, dei suoi organi e delle sue strutture".

La Vicepresidente sostiene che sia sufficiente dire "Ateneo e sue strutture". Indicherebbe inoltre amministrazione, gestione e programmazione: è d'accordo con chi afferma che siano termini "a cascata".

Il Presidente rilegge la proposta del prof. Neri così formulata "Assicura che tutte le decisioni dell'Ateneo e delle sue strutture siano frutto di comportamenti integri ed obiettivi. A tale scopo si dota di norme volte a prevenire e risolvere le situazioni di conflitto di interessi". Il Senato Accademico si impegnerà poi a redigere tali norme.

Il sig. Vivaldi obietta che non c'è soltanto il conflitto di interesse tra i comportamenti non integri e obiettivi.

La prof.ssa Rossi dichiara di avere inviato via e-mail alla Sottocommissione un emendamento relativo a questo comma e al comma 7. La questione delle norme e dei garanti erano state poste fuori dalla singola questione ed erano piuttosto riferiti a tutti i valori fondamentali di questo articolo.

Il Presidente afferma che a questo punto, avendo la Sottocommissione elaborato il testo, quella che sta facendo la professoressa è una proposta di modifica.

La prof.ssa Rossi sostiene che vorrebbe riproporre il problema dal momento che le norme che si riferiscono soltanto al conflitto di interesse non sono certamente esaustive. Propone, pertanto: "Assicura che tutte le decisioni dell'Ateneo e delle sue strutture siano frutto di comportamenti

integri ed obiettivi e si impegna a prevenire e a risolvere le situazioni di conflitto di interesse". Per quanto riguarda le norme, le rimanderebbe ad un apposito comma nel quale è esplicitato che norma e garante devono prevedere il rispetto di tutti i valori fondamentali dell'intero articolo; a suo avviso, ciascuno dei valori fondamentali deve essere oggetto di una normativa apposita e di una apposita vigilanza affinché vengano rispettati.

Il Presidente precisa che se questa proposta non verrà approvata, non sarà possibile ritornare indietro.

La prof.ssa Rossi propone di sospendere questo punto e di andare al punto successivo per capire se tutti questi punti che richiedono normative e garanti possano essere riuniti in un punto unico.

Il Presidente afferma che non ci sono ipotesi di altre normative in quanto l'unica necessità di normare era relativa al conflitto di interessi.

La prof.ssa Rossi afferma che ci sono altre norme come ad esempio, la trasparenza degli atti.

Il Presidente obietta che di questo passo verrebbe richiesta l'istituzione di un tribunale che giudichi ogni attività che viene svolta dall'Università. Le attività del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione devono essere improntate a risolvere questi problemi. Se poi ci sono nuove problematiche, queste possono essere normate; altrimenti, l'Ateneo sarebbe già dotato di organismi preposti a questo.

La prof.ssa Rossi dichiara che non intendeva richiedere l'istituzione di nuovi Organi, ma che piuttosto siano regolamentate la pari opportunità delle persone, il rispetto dei disabili, il mobbing: tutto ciò che fa parte dei valori fondamentali.

Il Presidente afferma di essere d'accordo nella sostanza ma non nella forma poichè comporterebbe all'Università un carico enorme di normative. La questione dei disabili, ad esempio è già regolamentata.

La prof.ssa Rossi replica che le norme sì esistono, ma l'Università può solo vigilare in questo senso. Bisogna, perciò, prevedere un garante che sorvegli che quelle norme vengano rispettate.

Il Presidente precisa che tali compiti sono di pertinenza del Rettore o del Direttore Amministrativo: tali figure sono obbligate alle funzioni di garante. Le attività del Rettore e del Direttore comprendono anche tali attività di vigilanza.

Il Direttore Amministrativo afferma che vi sono Organi preposti a tale tipo di vigilanza. L'obiettivo della Commissione deve essere quello di redigere uno Statuto più snello possibile, deregolamentando quanto più possibile la materia. Regolamentare una materia, infatti, non ha senso, fatto salvo dove sia necessario.

Il Presidente afferma di essere d'accordo nel definire i principi generali; per quanto riguarda, invece, gli strumenti bisogna verificare che questi non siano già vigenti. Ad esempio, bisogna riflettere anche per proporre un garante che controlli il problema del mobbing poiché, a suo avviso, tale compito dovrebbe spettare al Direttore Amministrativo.

Il prof. Denti afferma di aver perso il senso della discussione, poiché la Commissione stava esaminando il comma 4 dell'articolo 2 dove non è prevista alcuna figura di garante.

Il Presidente precisa che sta rispondendo alla prof.ssa Rossi relativamente alla figura del garante.

Il prof. Denti afferma che sul conflitto di interessi non può esserci un garante perchè questo deve essere prevenuto. Nel comma 7 è citato il garante, il quale non è un membro dell'Amministrazione,

è un membro esterno a cui l'Amministrazione si affida nell'interesse superiore; non è un Rettore, un Direttore Amministrativo o il Senato Accademico. È un elemento terzo.

Il sig. Vivaldi afferma che il Direttore Amministrativo ha proposto una formulazione che cita il conflitto di interessi in contrasto con le norme; afferma di approvare questa formulazione.

Il Direttore Amministrativo ribadisce la sua proposta "A tale scopo si dota di norme volte a prevenire e risolvere i predetti principi e in particolare situazioni di conflitto di interessi".

Il Presidente afferma che si pongono due questioni: la prima è se ci siano altri emendamenti; la seconda è che la Commissione stabilisca se intende introdurre o meno il comma.

Il prof. Neri sottolinea che aveva proposto un emendamento e che l'ultima formulazione non è di suo gradimento. Vorrebbe che fosse votato il suo emendamento che è il seguente "Assicura che tutte le decisioni siano frutto di comportamenti integri e obiettivi. A tale scopo si dota di norme volte a prevenire e a risolvere il conflitto di interessi".

Il Presidente sottolinea che "l'Ateneo si deve comportare in modo integro e obiettivo. A tale scopo si dota di norme per prevenire in particolare il conflitto di interessi".

Il prof. Neri non è favorevole alla forma e propone: "Si dota di norme volte a prevenire situazioni di conflitto di interessi".

Il prof. Petralia dichiara che le sue riserve non erano sul conflitto di interessi, ma sulla capacità di enumerare queste norme. Voterebbe intanto la proposta del prof. Neri che non impegnerebbe la Commissione ad emanare norme in positivo volte a garantire i comportamenti integri ed obiettivi, il che diverrebbe un'operazione infinita. Fa una dichiarazione di voto: se viene mantenuta questa dizione si asterrà; voterà solo nel caso in cui venga proposta la formulazione del prof. Neri in cui c'è una dichiarazione di principio insieme all'intenzione di dotarsi di norme.

Il sig. Vivaldi chiede se sia solo il conflitto di interesse l'unico aspetto da regolamentare.

Il Presidente interviene per affermare che non è possibile riscrivere il codice civile per l'Università. Ha ragione il prof. Petralia: le norme sono già contenute nel codice civile e penale.

Il dott. Giorgelli sostiene che ci siano delle zone grigie e non regolamentate, come lo stesso mobbing. Ricordare che l'Università è sensibile a certe tematiche non vuol dire per forza normare su tutto; significa che l'istituzione deve organizzarsi al meglio per fronteggiare tali problematiche.

Il Presidente afferma che non è possibile definire tutto nello Statuto; bisogna prendere in esame affermazioni generali.

Il prof. Denti ritiene che la Sottocommissione con "vigila" non aveva trovato un termine sbagliato, parlando di vigilanza. Infatti, l'Università non può "assicurare" né a priori né a posteriori; può prendere l'impegno di "vigilare" attraverso lo Statuto. "Si dota" è poi un'affermazione ulteriore. Propone di scrivere "vigilare" perché indica l'attenzione dell'Ateneo verso certe tematiche. Toglierebbe "a tale scopo" poiché in tal modo viene meno la necessità di richiamare i principi generali su comportamenti integri ed obiettivi che non saranno mai regolamentati a priori.

Il prof. Neri afferma di essere d'accordo con il prof. Denti.

Il Presidente pone in votazione "vigila" o "assicura".

Il prof. Denti chiede che venga messo in votazione l'emendamento.

Il Presidente pone in votazione la sostituzione di "vigila" con "assicura".
Risultano cinque voti favorevoli.

Il prof Denti afferma che è approvato "vigila".

Il Presidente pone in votazione l' emendamento: "Opera affinché" che ottiene 13 voti favorevoli. Pone, poi, in votazione la prima parte del comma "Opera affinché tutte le decisioni siano frutto di comportamenti integri e obiettivi" che passa all'unanimità. Pone in votazione la seconda parte del comma: "Si dota di norme per il conflitto di interessi", come proposto dal prof. Neri.

Il prof. Denti suggerisce "In particolare, si dota di norme per il conflitto di interessi".

Il Presidente mette in votazione questa ultima versione che passa all'unanimità.

Esce dalla sala il prof. Soldani.

Il Presidente dà lettura del comma 5 e lo pone in votazione.

Il dott. Bionda propone di eliminare "Università".

Il comma viene approvato all'unanimità con la modifica del dott. Bionda.

Il Presidente dà lettura del comma 6 e lo pone in votazione; il comma passa all'unanimità.

Il Presidente passa, quindi, a dare lettura del comma 7 facendo presente che è stato richiesto di inserire la parola "mobbing" nello Statuto.

La Vicepresidente, dott.ssa Lolli, afferma che il D. Lgs. del 2006 sulle pari opportunità mette in luce che il mobbing è una delle pratiche di discriminazione che alterano il principio delle pari opportunità. Propone come emendamento di introdurre al comma 7, all'inizio "Assicura la pari opportunità. Valorizza tutte le competenze…". In tal modo la pari opportunità è ricondotta al mobbing. In questo caso, gli strumenti per le pari opportunità potrebbero garantire da ogni tipo di discriminazione, non solo da quella del mobbing.

Il Presidente afferma che sono due concetti diversi. Potrebbe essere una possibile versione: "Valorizza tutte le competenze […] ed assicura le pari opportunità". Chiede al personale tecnico amministrativo se ritiene soddisfacente la formulazione, fatto salvo ciò che già prevede la legge.

Il prof. Sassu afferma che le pari opportunità così citate gli appaiono un po' fuori tema. Vorrebbe, invece, valorizzare in questo comma la "rendita delle posizioni": è, altresì, giusto valorizzare le competenze, le esperienze e l'impegno di chi opera nelle strutture e sanzionare quelle situazioni per le quali i soggetti ritengono lo stipendio un diritto ed il lavoro un optional. Ciò, a suo avviso, deve essere sottolineato.

Il Presidente obietta che tali norme devono andare in Consiglio di facoltà e nel caso in Senato Accademico. È problematico scrivere cose ulteriori in questo comma anche perché è già stato scritto che tutti devono concorrere al raggiungimento dei fini istituzionali.

La prof.ssa Rossi afferma di essere d'accordo con il prof. Sassu nel senso che non è giusto fare una serie di norme che poi non vengono mai sanzionate, altrimenti tali norme sono inefficaci e inutili.

Il Presidente dichiara che non si tratta di norme statutarie.

La prof.ssa Rossi ritiene che l'aggiunta della Vicepresidente così come è stata formulata è un po' senza senso. Metterebbe piuttosto "Valorizza […] per assicurare le pari opportunità."

Il Presidente approva la proposta della prof.ssa Rossi poichè è maggiormente collegato.

La Vicepresidente, dott.ssa Lolli, precisa che pur comprendendo il collegamento, non ritiene possibile finalizzare la valorizzazione per garantire le pari opportunità. È limitativo per l'Ateneo che è promosso nello sfruttare appieno le competenze. Nel caso, scriverebbe "Anche per assicurare le pari opportunità".

Il dott. Bionda sottolinea che tra i valori fondamentali è già stato approvato "Considera la pari dignità delle persone valore fondante dell'Ateneo"; non comprende perché debba essere fatto un altro simile richiamo.

La dott.ssa Romagno è d'accordo con il dott. Bionda: c'è il rischio di essere ridondanti; infatti, il comma in questione enuncia la meritocrazia, valorizza il merito. Laddove è citata la meritocrazia, dovrebbe rientrare anche il concetto espresso dal prof. Sassu, a suo avviso. Parlare in questo caso di pari opportunità è riduttivo.

Il Presidente informa che per il personale tecnico amministrativo la meritocrazia è un problema risolto poiché esiste una normativa che prevede incentivi in relazione a ciò. Esiste qualcosa di analogo anche per i docenti.

Il sig. Vivaldi sostiene di essere favorevole all'introduzione delle pari opportunità.

Il Presidente propone di dedicare il comma 8 al mobbing e di scrivere qualcosa per questo intendimento.

Il sig. Vivaldi afferma che il mobbing è ogni forma di pressione morale o psichica tale da compromettere la salute.

Il dott. Giorgelli distinguerebbe le pari opportunità dal mobbing. Il mobbing non è una semplice situazione di conflitto; questo conduce al totale isolamento di una persona. Afferma di non vedere in questo comma il richiamo alla produttività.

Esce dalla sala il Direttore Amministrativo.

Il prof. Denti non approva che il comma in esame riguardi solo il personale tecnico amministrativo, ma, a suo avviso, dovrebbe riguardare anche il dottorando o il ricercatore emarginato. Per il personale addetto alla ricerca ci sono forme più subdole di mobbing, ad esempio la destinazione dei fondi di Dipartimento alla maggioranza del Dipartimento stesso. Il fatto di non valorizzare le competenze, le esperienze e l'impegno deve essere portato all'attenzione di un terzo indipendente, che può prendere iniziative in relazione ad un eventuale regolamento. Per quanto riguarda gli impegni minimi, la legge 168 prevede che gli Statuti non possano in alcun modo toccare gli stati giuridici. I contrattualizzati perciò non hanno problemi; gli altri, sì. Non è chiaro chi decida che cosa sia il poco perseguibile anche perché gli obblighi di legge sono minimi e ridicoli.

Il Presidente dà nuovamente lettura del comma.

La Vicepresidente, dott.ssa Lolli, propone di aggiungere "Un apposito regolamento contiene norme volte a contrastare ogni forma di violenza avente forme aggressive, denigratorie, vessatorie, tali da comportare…"

Viene interrotta dal brusio dei componenti la Commissione.

La Vicepresidente, dott.ssa Lolli, replica che è possibile allora provare a inserire il termine mobbing.

Il Presidente ritiene che il comma possa andare così com' è stato proposto e lo pone in votazione.

Il sig. Vivaldi obietta, perché, a suo avviso, non è corretta la forma.

Il prof. Petralia afferma di essere perplesso dal fatto che viene fatta una vasta dichiarazione di principio e che vengono istituiti un regolamento e la figura di un garante esterno. Fa una dichiarazione di voto: si asterrà per questo comma.

Esce dalla sala il prof. Monzani.

La prof.ssa Rossi suggerisce "Si dota di norme…"; "In contrasto con quanto sopra prevede all'istituzione di un garante"; invece di sanzionare, "risolvere situazioni".

Il Presidente propone di mettere in votazione la proposta del prof. Petralia, ovvero il vecchio comma 6 dello Statuto vigente.

La sig.a Gallucci osserva che si dovrebbe iniziare a votare dall'emendamento più lontano dallo Statuto vigente.

Il Presidente precisa che il punto di inizio è il testo della Sottocommissione.

Il dott. Giorgelli sostiene che se la Commissione prende in esame il vecchio comma, in realtà non tiene conto della proposta dei precari relativamente alla figura del garante.

Il Presidente afferma che ciò dipenderà di chi predisporrà la normativa; il Senato Accademico potrebbe stabilire l'istituzione della figura del garante.

La dott.ssa Menchelli propone di fondere i commi 6 e 7 e lasciare nel comma 8 la trattazione del mobbing e del garante.

Il Presidente dichiara di vedere il discorso del mobbing legato a quello delle competenze.

La dott.ssa Menchelli afferma che così facendo però viene a mancare l'aspetto meritocratico.

Il Presidente ritenendo conclusi i lavori fa rilevare che rimangono da approvare i commi 7 e 8 dell'articolo 2 e l'articolo 3. Chiede di riconfermare la Sottocommissione per la rielaborazione degli articoli 4, 5, 6, 7, 8, 9. La Commissione deve formulare le relative proposte di modifica che saranno elaborate dalla Sottocommissione.

Il dott. Bionda non è d'accordo poiché pensa che il documento di sintesi dovrebbe fare da introduzione e che non possono essere esaminati dalla Sottocommissione articoli dei quali non è stata fatta una discussione generale.

Il Presidente precisa che il documento di sintesi sarà discusso prima di trattare il Titolo II dello Statuto. A suo parere, poi, poteva essere evitata una discussione generale per gli articoli sopracitati. Se non è così, nella prossima seduta saranno sottoposti in votazione i commi 7 e 8 dell'articolo 2 e l'articolo 3. La Commissione procederà poi ad una discussione generale sui successivi articoli stabilendo se nominare la stessa Sottocommissione o una nuova per la rielaborazione delle proposte di modifica.

Il prof. Denti fa rilevare che quella indicata dal Presidente è la strada obbligata e che non sono possibili scorciatoie. Invita i colleghi ad inviare emendamenti scritti.

Il Presidente ricorda che devono essere inviate proposte di modifica scritte per l'articolo 3 ed emendamenti per i successivi articoli che saranno poi rielaborati da una Sottocommissione.

Il sig. Vivaldi chiede se possano essere proposti emendamenti anche per l'articolo 2.

Il Presidente informa che non intende accettare emendamenti in merito ad articoli e commi già approvati; d'accordo per emendamenti ai commi 7 e 8.
Il Presidente, prima di concludere i lavori, dà lettura del testo definitivo **dell'articolo 1 – Natura e fini – commi 3, 4 e 5** che così recitano:

3 - Opera come un sistema complesso e integrato, in cui tutte le componenti concorrono al raggiungimento delle finalità istituzionali.

4 - Ha piena capacità di diritto pubblico e privato, che esercita per i propri fini istituzionali. Realizza la propria autonomia scientifica, didattica, organizzativa, finanziaria e contabile nel rispetto dei principi generali fissati dalla legislazione vigente. Può partecipare a società di diritto privato secondo quanto previsto dall'art. XXX.

5 - Per il raggiungimento dei suoi fini istituzionali promuove e attiva forme di collaborazione con altre università, centri di ricerca, enti pubblici locali, nazionali e internazionali, con istituzioni scientifiche, culturali ed economiche, pubbliche o private.

Il Presidente dà lettura, altresì, del testo definitivo **dell'articolo 2 – Valori fondamentali – commi 1, 2, 4, 5, 6 e 7** che così recitano:

1 - L'Università recepisce pienamente i valori della Dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo e della Costituzione della Repubblica Italiana e si impegna, nelle sue attività, al rispetto di essi.

2 - **Considera la pari dignità delle persone proprio valore fondante e pertanto promuove il superamento di ogni tipo di discriminazione nei confronti di coloro che in essa operano o ad essa si rivolgono.**

3 - Afferma il proprio carattere pluralista, indipendente (e libero) da ogni condizionamento confessionale (religioso), ideologico, politico (partitico) o economico. (La Commissione si è riservata di riesaminare la forma)

4 - Impronta la propria azione al metodo democratico, garantisce la più ampia partecipazione e trasparenza dei processi decisionali e assicura la pubblicità degli atti.

5 - Opera affinché tutte le decisioni siano frutto di comportamenti integri ed obiettivi. In particolare si dota di norme volte a prevenire e risolvere le situazioni di conflitto di interessi.

6 - Si adopera nei confronti delle persone disabili a rimuovere gli ostacoli allo svolgimento delle attività e alla fruizione dei servizi universitari.

7 - Promuove le condizioni che rendano effettivo il diritto allo studio.

Il Presidente informa che il prossimo ordine del giorno, pertanto, riguarderà l'approvazione dell'art.2 - commi 7 e 8 e art. 3; esame e proposte di modifica dei successivi articoli (4 – 9).
Il Presidente ritenendo conclusi i lavori, ringrazia i presenti e toglie la seduta alle ore 18,45.

Il Segretario
f.to Gabriella Salamone

Il Presidente
f.to Giorgio Cavallini